

Data Stampa 0006901 - Data Stampa 6901

Data Stampa 0006901 - Data Stampa 6901

Le previsioni
Lavoro agile, aziende
meno gerarchiche**Cristina Casadei** — a pag. 26

Manager, aziende meno gerarchiche e più agili con lo smart working

Le previsioni. Nel 70% delle realtà prevalgono modelli tradizionali, secondo Manageritalia. Tra le sfide future digitalizzazione, costi e competenze



Ballaré: «Per abbracciare i vantaggi della digitalizzazione serve un'organizzazione del lavoro agile e flessibile»

Cristina Casadei

Non c'è innovazione organizzativa e lavoro per obiettivi che basti, quando il tema è il ripensamento della gerarchia. Come dicono il 70% dei manager i modelli più diffusi di organizzazione delle imprese italiane restano di tipo gerarchico. Manageritalia (l'associazione dei manager del terziario), in collaborazione con AstraRicerche, ha sondato oltre mille dirigenti per capire su che cosa stanno lavorando in vista del nuovo anno. Digitalizzazione, controllo dei costi operativi e poi carenza delle competenze sono le tre principali sfide che attendono i manager nel 2026. Il primo tema, dicono gli intervistati, è la digitalizzazione dei processi e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale che, complessivamente, è indicato dal 72,3% degli intervistati. Più di un manager su cinque (21,3%) lo considera come la prima sfida. Uno dei grandi temi sollevati dai manager è l'utilizzo delle soluzioni di intelligenza artificiale. Siamo sicuramente in una fase di transizione, ma soltanto il 12,3% utilizza queste soluzioni in modo estensivo, quasi un manager su due (47,7%) le utilizza in modo limitato, il 16,1% ha progetti/sperimentazioni in corso e quasi un'azienda su quattro non sta utilizzando alcuna soluzione di Ai. L'utilizzo di soluzioni di Ai riguarda soprattutto l'analisi dei dati, il reporting, la previsione (60%), la tradizio-

ne e localizzazione dei testi (circa 40%), il supporto al marketing e alla comunicazione (circa 40%) e la gestione documentale (circa 40%). Tra i benefici l'efficienza è indicata dal 62% dei manager, della riduzione complessiva dei costi parla il 47%.

Tra le sfide del 2026 il secondo grande tema emerso del resto è il controllo dei costi operativi che viene indicato dal 65%: è considerato una priorità da un manager su cinque. Al terzo posto compare la carenza di competenze specializzate, con il 60,1% dei dirigenti che parla di difficoltà nel trovare personale.

Per il presidente di Manageritalia, Marco Ballaré, «la nostra indagine spiega innanzitutto che per abbracciare i vantaggi della digitalizzazione serve un'organizzazione del lavoro agile, basata su obiettivi, flessibilità e collaborazione, meno gerarchica e più funzionale ad un mondo del lavoro in profonda trasformazione e a nuovi modelli di business determinanti per competere». L'innovazione organizzativa deve però fare i conti con un quadro fortemente influenzato dall'ancora scarsa managerializzazione delle imprese che non sempre consente di mettere mano in maniera efficace a organizzazioni rigide e molto gerarchiche che non sono più coerenti con un mondo dove si assiste alla rapida espansione di intelligenza artificiale e digitalizzazione. Appare interessante l'incrocio con lo smart working: più l'azienda è propensa a concedere smart working ai lavoratori, più i modelli alternativi a quello gerarchico si impongono. Così, per le aziende senza alcuna forma di smart working, i modelli gerarchici tradizionali arrivano all'84%. Per quelle

che al contrario concedono almeno tre giorni alla settimana di smart working, i modelli tradizionali scendono al 58%.

Per quasi quattro intervistati su dieci la gestione del lavoro ibrido o da remoto e della flessibilità del tempo sono diventati centrali nella propria azienda. Nell'organizzazione del lavoro attuale non esiste però un modello prevalente: il 21% dei manager spiega che la propria azienda non offre alcun tipo di smart working ai lavoratori, il 25% parla di un solo giorno alla settimana, il 32% di due giorni che sono il modello più diffuso e il 22% di almeno tre giorni alla settimana. Per il 10-11% del campione lo smart working è di 4 giorni alla settimana o più, arrivando quindi a essere anche un full remote. Guardando indietro, rispetto al 2022, è stato fatto un passo indietro sullo smart working: il 41% delle aziende lo ha ridotto e solo il 14,5% lo ha aumentato. La forma di flessibilità più diffusa, nel 33% dei casi, è quella oraria. Meno diffuso l'orario di lavoro ridotto a 36 o 32 ore alla settimana a parità di retribuzione di cui parla solo il 3%. Un manager su 5 (il 22%) dice però che nella propria azienda non c'è alcuna forma di flessibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il futuro dell'organizzazione aziendale



MARCO BALLARÈ.
È presidente di
Manageritalia

